



Oggi l'incontro tra il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e Umberto Bossi a Villa Campari sul lago Maggiore

→ **Oggi** vertice tra il leader del Carroccio e il premier sul Lago Maggiore. I temi: Udc e giustizia

→ **Sul processo breve** il Cavaliere non vuole la «fiducia con riserva» dei finiani

Berlusconi in crisi cerca da Bossi la via d'uscita

Vertice Berlusconi-Bossi. Il premier, a corto di idee, cerca l'appoggio del Senatur adirato per le trattative Pdl-Casini. Silvio bocchia la fiducia «condizionata» dei finiani. Ma ha poche vie d'uscita. Apre la crisi prima?

NINNI ANDRIOLO

ROMA

Bossi è andato su tutte le furie quando l'ha saputo. Perché lui dei contatti riservati tra Letta, Cicchitto e Casini non era stato informato. E ad insospettirlo è stato proprio il silenzio di Berlusconi, perché - spiegano - «se quelli trattano di nascosto, lo fanno contro la Lega». L'escalation anti Udc del Senatur, in realtà, va letta come segnale di guerra lanciato al Cavaliere. E prima di ragiona-

re di scambio tra federalismo e quoziente familiare, il premier oggi dovrà provare a rabbonire il suo «alleato più leale». Non basterà, certo, lo scenario di villa Campari - l'ultima arrivata tra i manieri berlusconiani, sul Lago Maggiore - a diradare le nubi che oscurano l'amicizia non proprio «a prova di bomba» tra i due. Silvio nella trattativa con l'Udc ci aveva proprio sperato. Ed era convinto che, procedendo per gradi, Pier sarebbe passato dalla «convergenza sui temi concreti», all'«appoggio esterno», fino all'ingresso in maggioranza e nel governo. Perché, al di là del rifiuto sprezzante opposto dai berluscones alla proposta Bocchino, dopo le dimissioni di Scajola, fu proprio Silvio a offrire a Pier lo Sviluppo Economico. Bocchino, in sostanza, ha scoperto pubblicamente una pentola che

Bossi aveva già scoperchiato a modo suo. Opponendo al flirt in incubazione Berlusconi-Casini i diktat sulle elezioni anticipate.

MAI CON CASINI? DIPENDE...

Il messaggio al Cavaliere è chiarissimo: «o sei in grado di mandare avanti questa maggioranza così com'è, finiani compresi, o non ci sono alternative al voto. Anzi, visto che il governo si è impantanato, meglio tornare subito davanti agli elettori». Niente variabili Udc, quindi. Niente voti più o meno sotto banco per tirare a campare. «Senza l'Udc - commenta il Pd Michele Ventura - la Lega ha aumentato a dismisura il suo peso specifico. Volete che Bossi accetti altri contrappesi?». Se il leader del Carroccio volesse portare a casa il federalismo in tempi brevi, non si capirebbe perché

dovrebbe sparare sull'Udc che - parola di Cavaliere - potrebbe portare i voti che farebbe mancare Fini. L'ex presidente della Camera, poi, potrebbe consentirsi un terreno di scambio - federalismo/quoziente familiare - dopo aver votato no in Parlamento al progetto della Lega? Una disponibilità al percorso - fino al patto elettorale con il Cavaliere - Casini l'aveva data,

«TORNA A CASA CASINI»

«L'Udc ritorni a casa». il ministro per le infrastrutture e i trasporti, Altero Matteoli, dal meeting di Rimini, continua il corteggiamento verso il partito di Pier Ferdinando Casini.